

Imperia, traffico di bimbi?

Caccia al killer in Francia. E Andria piange Graziella

ROMA Andria piange la morte di Graziella, nel giorno dei suoi funerali: la voce della madre straziata echeggia tra le migliaia di persone intervenute a dare l'ultimo addio alla bambina. E intanto a Imperia continuano le indagini sulla morte di Hagere. Vasile Donciu è un maniaco solitario e ha ucciso in preda ad un raptus la piccola Hagere Kilani, 4 anni, figlia di una coppia tunisina immigrata in Italia dieci anni fa? Oppure il clandestino rumeno (ricercato anche in Francia, dove si pensa potrebbe essersi rifugiato) fa parte di un giro di pedofili, ed abbordava bimbi extracomunitari per «venderli»? Sono queste le due ipotesi investigative sulle quali stanno lavorando polizia e carabinieri di Imperia, coordinati dal sostituto procuratore Filippo Maffeo. La squadra mobile, guidata dall'ispettore Massimo Carabona, propende per l'ipotesi del maniaco isolato. Donciu, nei giorni precedenti al delitto, aveva osservato Hagere e gli altri bimbi mentre giocavano in piazza e aveva chiesto notizie della piccola alla madre di un suo amichetto poco prima di commettere l'omicidio. Una donna rumena ha denunciato alla polizia molestie telefoniche da parte dell'uomo, con frasi oscene anche all'indirizzo della sua bimba di quattro mesi. Agostino Greco, l'assistente di anziani, omosessuale, che da due mesi manteneva in casa sua il rumeno, secondo la questura non sapeva nulla delle tendenze pedofile di

Vasile ed è del tutto estraneo al delitto. Il giovane rumeno, venerdì scorso, avrebbe agito da solo, in preda ad un raptus. I carabinieri di Imperia guidati dal maggiore Demetrio Conti, intervenuti nell'inchiesta in seconda battuta, sono invece più possibilisti e non escludono alcuna ipotesi. Fra quelle vagliate c'è anche quella che Donciu facesse il procacciatore di bambini per pedofili della zona, scegliendo le sue vittime fra

Raggruppati da un lato della chiesa con i grembiuli blu e bianchi c'erano anche i compagni di classe di Graziella accompagnati dalle maestre. Alcune di loro erano in vacanza fuori città quando hanno saputo dalla televisione che cosa era successo. Sono rientrate immediatamente e hanno radunato i piccoli compagni della bambina, che fra un mese avrebbe dovuto frequentare la seconda elementare nell'VIII Circolo didattico di



i piccoli extracomunitari di famiglie povere.

Intanto, ai funerali di Graziella Mansi molte magliette colorate e molte testoline, che sicuramente non capivano fino in fondo quello che è successo, spuntavano tra la gente che gremiva la chiesa di Sant'Andrea apostolo e tra le migliaia di persone rimaste fuori. Scrutavano la bara di una bambina come loro uccisa brutalmente l'altra notte in un boschetto a Castel del Monte.

Andria, perché anche loro potessero salutare la loro compagna. Alla fine della messa alcuni di questi bambini sono andati all'altare per ricordare con un semplice pensiero la loro amica di giochi. Tutti ne hanno ricordato il sorriso e l'allegria. Per ultima, una giovane donna, in rappresentanza delle guide turistiche di Castel del Monte che ben conoscevano Graziella, ha letto un ultimo saluto alla bambina: «Rimpiangi di gioia le nostre giornate».

LA POLEMICA

Inasprimento delle pene, nomi pubblici e castrazione chimica nelle «ricette» per combattere la tragedia dei pedofili

ROMA Pedofili, malati da curare o delinquenti da punire? Sono i termini estremi entro i quali si iscrive la polemica che, dopo i fatti degli ultimi giorni, vede scendere in campo esperti di diversi settori e esponenti politici. Così, accanto alla indicazione di cure possibili e di modelli di prevenzione, c'è chi parla di pene appesantite, di castrazione chimica o fisica.

Ma il fenomeno è in aumento? Come sempre i numeri dicono poco. Secondo il Censis, sono 21 mila i pedofili in azione in Italia. Secondo i dati Eurispes, le denunce sono in crescita esponenziale: 305 nel 1996, 586 nel 1999 con un aumento di più del 90% in 4 anni. Intanto, castrazione chimica o isolamento sociale a vita sono le due opzioni prospettate da Alessandra Mussolini, deputata di An, favorevole anche alle liste pubbliche sulle quali ha espresso la sua contrarietà Livia Turco, insieme alla quale si schierano la presidente della commissione Af-

fari sociali della Camera Marida Bolognesi e la deputata dei Comunisti Maura Cosutta. Sterilizzazione chimica, è anche la proposta avanzata dall'onorevole Marretta Scoca, Udeur. Insomma, la trasversalità che in altre occasioni ha visto schierarsi su un fronte comune le esponenti di formazioni politiche della destra e della sinistra sembra ora perduta.

Non si trattiene, richiamando anzi il modello della legge islamica, il deputato leghista Giacomo Chiappori, che afferma: «Questa gente andrebbe castrata e basta». Il senatore Antonio Di Pietro dice no alla «voglia di linciaggio dei pedofili» che rappresenta la «più bassa espressione di una democrazia, quella fatta di emozioni collettive che sviluppano uno sfogo violento e altrettanto perverso». Il senatore del Mugello ricorda inoltre che in Italia «le leggi ci sono e perseguono i reati di violenza sui minori in modo repressivo e rigoroso».

l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 4783555
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Qualifichiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Esplosione in un palazzo, muore invalida

A Foggia anche quattro feriti, uno grave. Forse una fuga di gas

FOGGIA Anziana, disabile. Giovanna Ramundo, di 85 anni, è la vittima di un'esplosione avvenuta ieri pomeriggio in uno stabile a tre piani in corso Giannone, nel centro di Foggia. Il corpo della donna - che abitava al primo piano e che è stata colpita dalla macerie in seguito al crollo del solaio tra il primo ed il secondo piano - è stato recuperato dai Vigili del Fuoco che hanno anche trasennato tutta la zona. Ancora ignote le cause dell'esplosione, tra le ipotesi la fuga di gas ma non si esclude anche un attentato del racket visto che al piano terra dello stabile vi è un negozio, chiuso però per ferie. Intanto gli inquirenti al momento si sono trincerati dietro il massimo riserbo.

Tra gli altri occupanti

dello stabile, una donna, Natalia Zeciva, e il suo giovane figlio che si sono gettati dal balcone della loro abitazione al secondo piano cadendo su materassi retti da carabinieri; alcune fratture lievi per la donna mentre il ragazzo, rimasto intossicato dal fumo sviluppatosi in seguito all'incendio, è stato soccorso dai sanitari presenti sul posto assieme alle forze dell'ordine, che gli hanno praticato la respirazione bocca a bocca. I calciatori hanno colpito anche due persone. Il più grave è un passante, Ciro Bruno, di 22 anni, che è stato trasportato prima agli Ospedali Riuniti e poi, per la gravità delle sue condizioni, trasferito a bordo di una ambulanza scortata dalla polizia all'ospedale Carda-

relli a Napoli. Giuseppe Giuvaniello, di 54 anni, che abita nell'edificio attiguo e che al momento dell'esplosione era nel suo box, ha riportato invece lievi contusioni.

Ricorda quei lunghi attimi che hanno provocato la morte dell'anziana disabile Natalia Zeciva, di 44 anni, la donna ucraina che da alcuni mesi la accudiva. Zeciva è ricoverata nel reparto di ortopedia degli Ospedali Riuniti di Foggia; parla della paura avvertita in quei momenti, e del dolore per non essere riuscita a salvare l'anziana. «Ho avuto paura - dice la donna - tanta paura: quando ho visto le fiamme ed il fumo ho cercato disperatamente la signora, ma poi il fumo mi ha accecato. In casa c'era una temperatura elevatissi-

ma; non sapevo che fare, a un certo punto quattro persone mi hanno preso in braccio e mi hanno calata da un balcone». Ogni giorno Zeciva andava a casa dell'anziana disabile all'ora di pranzo e vi restava fino a sera. «Non so dire con chiarezza cosa è successo - prosegue in lacrime - al momento della deflagrazione; io ero appena uscita dal bagno e stavo andando nella stanza dove era la signora Giovanna per chiederle se avesse bisogno di qualcosa. All'improvviso si è sentito un gran botto, il pavimento ha cominciato a scricchiolare, non ricordo altro». La donna ha riportato numerose fratture scomposte agli arti inferiori; i medici l'hanno giudicata guaribile in 40 giorni.

